

SOCIETÀ STORICA LOCARNESE

Elfi RÜSCH

## IL «MAPPONE» DI BRISSAGO



Estratto dal  
Bollettino SSL/2 (1994)  
Atti della Società Storica Locarnese del 1993

# IL «MAPPONE» DI BRISSAGO

Elfi Rüsçh

L'Istituto dell'Opera dei Monumenti, in breve OSMA (Dipartimento del Territorio), preposto al censimento del patrimonio storico-artistico del Ct. Ticino, aveva segnalato l'importanza delle mappe catastali brissaghesi già negli anni 1975-78 all'allora segretario comunale sig. Baciocchi, in occasione delle indagini avviate negli archivi locali. Fra i compiti preliminari che portano poi alla stesura degli inventari «D'arte e di storia del Ct. Ticino», c'è infatti anche quello di catalogare la documentazione grafica (disegni, rilievi, fotografie) esistenti in un comune. Queste carte, preziose, servono per la valutazione dell'assetto generale di una zona, ossia per riconoscere le antiche vie di transito precedenti le strade ufficiali sia comunali sia «circolari», per valutare la distribuzione e la densità di insediamenti sul territorio, per poter stabilire, attraverso i toponimi iscritti, presenze di «termini», di fontane e sorgenti, di «calzere» (fornaci di calce), di roccoli o, ancora, per individuare località o cappelle delle quali si è quasi persa la memoria...

Qui a Brissago, dunque, già negli anni Settanta, avevamo segnalato la preziosità, se non unicità del fondo, consigliandone il recupero<sup>1</sup>, una migliore conservazione e il restauro delle parti più consunte<sup>2</sup>.

Una prima segnalazione scritta del «Mappone» fu poi fatta nel volume dedicato ai Monumenti di Brissago uscito nel 1979 e sull'Archivio Storico Ticinese No. 73 del 1978 a cura dell'OSMA e di Virgilio Gilardoni<sup>3</sup>. Solo nel 1991 fu possibile tornare sull'argomento e pubblicare sull'Archivio Storico Ticinese il fondo delle carte topografiche di Brissago, suddividendolo in V sezioni<sup>4</sup>.

Per comprendere il valore del fondo brissaghese conviene accennare brevemente agli aspetti tecnici e giuridici che stanno alla base di una simile impresa. Ci limitiamo al Ticino, anche perché ci vorrebbe un geografo per approfondire il tema. A noi basti sapere che uno dei primi rilevamenti del territorio ticinese su basi geometriche risale al 1786 ed è una carta dedicata al Mendrisotto e al Luganese. Solo negli anni trenta dell'Ottocento si intrapresero misurazioni su basi allora scientificamente all'avanguardia (siamo lontani dai tempi delle carte compresse in direzione S/N oppure estese in direzione O/E e dalle valutazioni di distanze e della topografia puramente oculari, prese dalla prospettiva un po' rialzata del cavaliere o a volo d'uccello).

L'adeguamento in Ticino avvenne per poter dare continuità a rilevamenti in Lombardia e in Piemonte. Nel 1835 fu portata a termine la triangolazione principale del territorio. Su questa base fu in seguito possibile lavorare in dettaglio a livello regionale e locale. Con il 1850 i metodi si affinarono, migliorarono le misurazioni di base, si arrivò a una livellazione di precisione ecc. Nel 1845 (13 giugno) venne emanata una legge cantonale sul censimento del territorio, seguita nel 1846 (10 giugno) da un regolamento per la confezione delle mappe catastali.

Ora, a Brissago, abbiamo l'avvio di questo censimento già a partire dal 1844 e

in forme finora non reperite in altri comuni<sup>5</sup>. Le ragioni di questo fenomeno sono spiegabili con la posizione di confine di Brissago<sup>6</sup> e le continue situazioni di conflitto con i comuni limitrofi delle Centovalli e della Val Vigezzo per l'usufrutto di sorgenti e pascoli.

L'opera di rilevamento svolto nel 1844 che Gilardoni ha definito «a dir poco grandiosa» è frutto di una collaborazione tra alcuni ingegneri — Giovan Battista Medolago, Giovanni Carcano, Antonio Guanzati — e «indicatori» locali, persone che conoscevano quindi il territorio meglio degli altri e di cui ci sono pervenuti i nomi: Francesco Berta, Giuseppe Baccalà, Carl'Antonio Pantellini, Giovan Battista Pozzorini<sup>7</sup>.

Questo importante censimento consiste in 9 grandissimi fogli (costituiti da fogli minori incollati sovrapponendoli), disegnati in penna, con i monti in parte rilevati in grigio e i torrenti in blu. Le case sono in rosso o rosa e le stalle in grigio, il che ha permesso di contarle. I giardini o gli orti sono indicati in verde e vi si possono pure intuire i filari di vigna.

Dal controllo dei singoli fogli (il disegno d'assieme permette di leggerne con facilità la concezione e comprenderne la struttura e le sovrapposizioni) e dal confronto con carte più recenti possiamo pure vedere come la divergenza fra il rilevamento dell'Ottocento e la carta nazionale svizzera recente sia minima. La precisione di misurazione è impressionante. Tutte le mappe sono disegnate in scala 1:1000. [...].

Ma il materiale cartografico del Comune di Brissago non consiste solo nei fogli del «Mappone». Secondo le ordinanze ne fu eseguita una seconda copia per le autorità locali; una ulteriore copia doveva essere consegnata a Bellinzona. Alcuni di questi fogli sono stati ritrovati in comune, altri in uffici cantonali. Voglio chiudere ringraziando il Municipio di aver recepito la necessità di ricuperare questo notevole documento. Operazione questa che va ad aggiungersi al ricupero e alla sistemazione di tutto l'archivio comunale, ancora ricco di libri e carte sciolte, fra i quali il Libro dei «Sindicatori» del Settecento, il «Liber communitatis», il «Libro mastro» del Casanova...

La cura di questo patrimonio è un nostro dovere: oltre all'interesse che esso offre per la ricerca, conservarlo è un segno di riconoscenza nei confronti degli amministratori che hanno gestito il bene pubblico prima di noi. Il «Mappone» ad esempio — al di là delle necessità e funzioni pratiche — è un documento, come diceva Virgilio Gilardoni, «di cultura e di coscienza civile, nel senso, inteso dai promotori, di riaffermare con precisi rilievi le antiche proprietà collettive inalienabili».

## Note

Relazione tenuta a Brissago il 20 novembre 1993 in occasione della presentazione del «Mappone» ottocentesco del comune, restaurato per il Settecentesimo della Confederazione. Relatrice Elfi Rüschi dell'Opera Svizzera dei Monumenti. Per completezza sono state aggiunte alcune note.

1. L'invito fu raccolto dalle Autorità comunali, grazie anche alla proposta dell'attuale segretario comunale Riccardo Beretta, in occasione del Settecentesimo di costituzione della Confederazione nel 1991. Per l'importante ricorrenza parecchi comuni svizzeri diedero avvio al ricupero di archivi o al restauro di opere di utilità pubblica.

Questo aspetto di «recupero della memoria storica» è stato sottolineato anche dall'on. Luciano Biffi, sindaco di Brissago, nella sua allocuzione per la presentazione del «Mappone». In questo senso a Brissago è stato recuperato l'acquedotto rurale del Cortaccio «frutto di un impegno non comune e di una tenacia ferrea che nella viva pietra ha lasciato la testimonianza della volontà di sopravvivere del nostro popolo». Anche «il mappone in fondo altro non è che una rappresentazione grafica di questi immanenti sforzi di una civiltà rurale, che nella terra vedeva lo scopo e il fine di una vita di fatiche e tribolazioni». Qualche anno fa il Municipio aveva pure patrocinato l'edizione critica degli statuti rustici di Brissago.

2. L'intervento di restauro curato da Carlo Pelloni di Piazzogna ha riguardato, per ora, il Foglio 5bis del «Mappone», ossia quello relativo alla parte più densamente costruita del territorio brissaghese e che, di conseguenza, era anche il foglio d'assieme più consunto del «corpus», per l'intenso uso che ne se ne è fatto da 150 anni a questa parte. Il recupero è stato illustrato dal restauratore stesso che ne ha spiegato il procedimento. Il restauro è durato parecchi mesi, anche per i tempi di attesa tra una fase e l'altra del lavoro, consistente in ben 18 operazioni diverse. A una analisi particolareggiata del pezzo, sono seguiti lo smontaggio, la pulizia con disinfezione lavaggio deacidificazione ecc., il rinsaldo, la fibrillizzazione (ricostruzione di fibre cartacee mancanti), i ritocchi, la messa su telaio per non citare che alcune fasi del paziente e meticoloso lavoro.

Questa parte del «Mappone» di Brissago è ora conservata nella sala del Consiglio comunale, debitamente protetta da mani «indiscrete» e dalla luce diretta.

3. *I Monumenti d'arte e di storia del Ct. Ticino*: vol. II: *Il Circolo delle Isole*, a cura di VIRGILIO GILARDONI. Basilea 1979, p. 302. — VIRGILIO GILARDONI, *Gli statuti di Brissago nelle volgarizzazioni del Sei e del Settecento*, estratto da «Archivio Storico Ticinese» 73-74 (1978), p. 40.
4. *Ticinensia Serie VII: Brissago-Ronco*, a c. di ELFI RÜSCH / OSMA, estratto da «Archivio Storico Ticinese» 110 (1991) pp. 3-38; per «Le mappe catastali»: pp. 7-12.
5. In nessuno degli archivi dei 22 comuni del Locarnese si è conservato il «corpus» completo delle mappe catastali. Unico fondo paragonabile per quantità di rilievi (però anteriori e rilevati con altri criteri) è quello della Corporazione dei Borghesi di Locarno.
6. Rilevamenti precedenti la legge cantonale, contemporanei a quelli brissaghese, sono segnalati a Caslano e Genestrerio (1843) e Vacallo (1844), anch'essi comuni in zone di confine. Cfr. AAVV *La costruzione del territorio*, Lugano 1978, vol. I, p. 755.
7. Nell'archivio comunale, in corso di riordinamento, è stata recentemente reperita una lettera di due ingegneri milanesi (Giovanni Marzio e Giulio Marcolongo) che in data 28 maggio 1844 offrivano al comune:

All'Onorevole Commissione del Comune di Brissago / Cantone Ticino.

Ritenuta che la Corografia di una Mappa Censuaria servir debba a dare una idea esatta a colpo d'occhio di tutti gli accidenti che si sono incontrati all'atto della misura, come sono le Strade, Fiumi, Canali, Ponti, Case, Edifici, Luoghi Pubblici, Chiese, Monti, Valli, Laghi, termini di Confini Territoriali ecc. in modo che ogni Possessore anche illetterato può con tutta facilità rinvenirne ogni località del Territorio del proprio Comune; ed inoltre supposto il Caso che di questo Comune di Brissago si dovessero fare tre separate Mappe come sembra intenzione di questa Onorevole Commissione, essa Corografia serve a preferenza di qualsiasi altro indizio a dare una sicura guida per la loro unione, ed a dimostrare con altrettanta precisione il Comune tutto sotto un sol punto di vista, così in base a tali riflessi, noi proponiamo a questa Onorevole Commissione in aggiunta alla prima nostra Proposizione di dare

non solo la Mappa colla rispettiva Corografia di cotesto comune di Brissago in calce alla Mappa medesima, ma altresì di formare una Corografia separata in iscala più grande di quella che si darà sulla Mappa la quale verrà da noi ricopiata altrettante volte quanti saranno i Fuochi di cotesto Comune, che ci obblighiamo di darne una Copia per ciaschedun Fuoco, cosichè ogni più piccolo Possidente abbia in sua Casa un ricordo del primo Comune che sarà regolarmente Censito in cotesto Cantone, e potrà servirsene all'uopo nei proprj usi, e ciò si darà da noi senza aumento alcuno del prezzo domandato colla nostra Proposizione, ritenendo che questa aggiunta sia come parte integrante del contratto stesso.

Si unisce un piccolo saggio di Corografia come dovrebbe essere posto sulla Mappa stessa, acciò serva d'illustrazione a quanto sopra si è detto, facendo osservare che quella da noi proposta per dare a ciaschedun Possessore sarà [v] fatta in iscala almeno quadrupla maggiore, onde poter meglio marcarvi anche i più piccoli accidenti che in questo saggio si sono omessi.

Amerebbero poi li Sottoscritti di venire subito informati delle deliberazioni che verranno prese in proposito onde all'evento vi fosse qualche cosa a riflettere per favorire i comuni interessi.

Milano li 28 Maggio 1844

Ing. e Giovanni Marzio Geometra Imp.  
Ing. e Giulio Marcolongo Geom. Imp.